

Il capo dello Stato, Mattarella, ha consegnato ieri al Quirinale gli "Eni Awards". La presidente Marcegaglia: «Occasione di confronto internazionale su energia e ambiente che favorisce il dialogo tra aziende e atenei»
 L'ad Descalzi: «Ogni anno investiamo 200 milioni per lo sviluppo e per registrare oltre 8000 brevetti»

Il futuro è nella ricerca

LA CERIMONIA

«**E**ni Award si propone come una delle migliori occasioni di confronto internazionale sui temi della ricerca in ambito energetico e ambientale favorendo il dialogo tra mondo aziendale e mondo accademico». Le parole del presidente di Eni, Emma Marcegaglia, sono la migliore spiegazione possibile del significato degli "Eni Award", consegnati ieri mattina presso il salone delle feste del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dell'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi e del presidente Marcegaglia. Giunta all'ottava edizione, gli "Eni award" si pongono come scopo un migliore utilizzo delle fonti energetiche e lo stimolare le nuove generazioni di ricercatori verso soluzioni ecologicamente ed economicamente sostenibili. Gli "Eni Award" sono stati consegnati insieme ai "Riconoscimenti all'Innovazione Eni" conferiti a tre team di ricerca interni che si sono particolarmente distinti per il livello di innovazione e di rilevanza per i risultati ottenuti a favore del business, e al premio "Debutto nella ricerca", riservato agli under 30 che hanno conseguito il dottorato in una Università italiana. La ricerca tecnologica è uno degli asset essenziali ai fini della trasformazione di Eni, nei prossimi anni, da società petrolifera a compagnia energetica integrata, riducendo significativamente il contenuto di carbonio del proprio mix di materie prime, attraverso il sempre maggior utilizzo del gas naturale e l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare solare e biomasse.

Quattro le categorie: due relative alla ricerca e allo sviluppo nel

campo degli idrocarburi, una legata alle energie rinnovabili e una alla difesa dell'ambiente. Quattro, naturalmente, anche i vincitori: esponenti al massimo livello accademico internazionale nei propri campi di ricerca. I professori Johan Olof Anders Robertsson ed Helmut Schwarz sono stati premiati per i loro studi sulla mappatura e il monitoraggio degli idrocarburi (il primo) e per l'approccio innovativo all'attivazione di legami idrogeno-carbonio (il secondo). Lo studio sull'energia ricavata dal calore disperso, del professore della Northwestern University Mercuri Kanatzidis, è stato insignito del Premio Energie Rinnovabili, mentre il Premio Protezione dell'Ambiente è andato al professore della Yale University, Menachem Elimelech, per le sue ricerche sui processi di "forward osmosis" per il trattamento delle acque. Ai quattro progetti vincitori, Eni garantirà un emolumento atto al proseguimento e allo sviluppo della ricerca, oltre alla medaglia d'argento consegnata durante la cerimonia di premiazione dalle mani del Presidente della Repubblica Mattarella. I progetti sono stati scelti da un'apposita Commissione Scientifica, che comprende ricercatori e scienziati dei più avanzati istituti di ricerca a livello mondiale fra cui i premi Nobel sir Harold Kroto, Alan Heeger e Theodor Hänsch, fra oltre 658 candidature «di cui il 60% sono giunte da Paesi extraeuropei - continua Marcegaglia - con una quota di proposte in arrivo da Paesi emergenti in costante crescita anno dopo anno». «Quest'anno più che mai - ha concluso il presidente di Eni - è evidente l'interesse sempre maggiore verso le energie rinnovabili e la protezione dell'ambiente, categorie nelle quali sono state raccolte circa il 70% delle candidature».

L'amministratore delegato di

Eni, Claudio Descalzi, ha poi illustrato l'impegno della società nella ricerca e nello sviluppo: «Ogni anno Eni investe circa 200 milioni di euro in ricerca e sviluppo, abbiamo circa 500 persone dedicate presso i nostri Centri di Ricerca che ci hanno consentito di registrare più di 8.000 tra brevetti e domande di brevetti, a protezione di circa 1.000 invenzioni. Attualmente l'attività R&D si concentra su oltre 150 progetti che vedono il coinvolgimento di circa 1400 risorse in azienda», ha esordito Descalzi, ricordando l'importanza degli "Eni Award" come ponte per creare e coltivare un network di collaborazioni con università e centri di ricerca in tutto il Mondo.

A ricevere gli onori della premiazione anche due giovani ricercatrici, vincitrici del premio "Debutto nella ricerca" che sono stati assegnati, quest'anno, a Daniela Meroni e Margherita Maiuri. Entrambi ricercatrici all'Università di Milano, la prima ha affrontato l'applicabilità nei processi di risanamento ambientale del biossido di titanio, ritenuto stabile, atossico e dai costi contenuti, mentre la seconda ha studiato i meccanismi che governano la raccolta di radiazione solare, ricevendo l'onore della pubblicazione dei risultati ottenuti su Science, Journal of the American Chemical Society e Nature Materials: «In questa categoria sono state presentate 193 tesi di dottorato - dice Descalzi - provenienti da 45 Università, apprezzate dalla Commissione per l'alto contenuto scientifico ed innovativo, a testimonianza della vivacità e competenza del nostro sistema di ricerca». «Tutti questi sforzi - conclude l'amministratore delegato di Eni - ci permettono di preparare l'Eni del futuro, assicurandoci vantaggi competitivi che supporteranno la crescita dell'azienda nel lungo periodo».

Alessandro Di Liegro

I premiati

Anders Robertsson l'ascolto del mare

► Johan Olof Anders Robertsson - premio Nuove frontiere degli idrocarburi sezione Upstream - svedese, titolare della cattedra di geofisica applicata presso l'Eth di Zurigo, con il suo team di ricerca ha sviluppato una tecnologia di acquisizione di dati di prospezione a mare con metodi acustici.

Schwarz, dal metano agli idrocarburi

► Helmut Schwarz - premio Nuove frontiere degli idrocarburi sezione Downstream - chimico molecolare tedesco, docente a Berlino, ha scoperto un modo per trasformare il metano in idrocarburi più pesanti facilitandone il trasporto.

Kanatzidis e il calore disperso

► Mercuri Kanatzidis - premio Energie rinnovabili - uno dei leader internazionali della chimica inorganica e dello stato solido. Nato in Grecia, è docente alla Northwestern University (Illinois, Usa), la sua ricerca si basa sull'energia ricavata dal calore disperso.

La desalinizzazione di Elimelech

► Menachem Elimelech - premio Protezione dell'Ambiente - israeliano, professore alla Yale University (Usa), è considerato un pioniere nell'applicazione del processo di "forward osmosis" per la desalinizzazione di acque ad alta salinità.

La società

Saipem, un gioiello che sarà valorizzato

«Saipem è un gioiello, una società unica al mondo. Vogliamo deconsolidarne il debito per darle una struttura finanziaria autonoma». L'amministratore delegato Claudio Descalzi ha parlato sia della vicenda Saipem - di cui si parla di una possibile cessione - che della scoperta di quello che è considerato "il più grande giacimento petrolifero del Mediterraneo", scoperto da Eni al largo dell'Egitto. «In una situazione di mercato volatile, come quello degli idrocarburi, abbiamo pensato di essere più prudenti. Vogliamo fare il meglio per Saipem, per Eni e per i nostri azionisti». In merito al giacimento Goliat - il primo a olio nel mare di Barents -, Descalzi conferma l'operatività della piattaforma FPSO entro la fine dell'anno mentre, per quanto riguarda il giacimento di gas al largo dell'Egitto, l'Ad di Eni conclude: «Stiamo parlando con le autorità egiziane, stiamo negoziando alcuni elementi progettuali».

Il riconoscimento

Già coinvolti 10 mila scienziati

Gli Eni Award nascono nel 2007, sostituendo e ampliando il Premio Eni-Italgas. Dall'edizione 2010 i premi vengono consegnati dal Presidente della Repubblica italiana nel corso di una cerimonia al Quirinale. Il premio, a cadenza annuale, nelle sue otto edizioni ha premiato 51 ricercatori di 11 Paesi coinvolgendo oltre 10 mila ricercatori.

Il presidente Sergio Mattarella tra Emma Marcegaglia e Claudio Descalzi, in alto l'amministratore delegato nel Salone delle feste del Quirinale

In alto il professor Kanatzidis con una collaboratrice nel suo laboratorio, qui sopra Margherita Maiuri dell'Università di Milano i cui studi sono stati pubblicati su Science



